

MEZZOGIORNO MEDIEVALE

Edizioni ZiP



FEDERICO II E LA RIEDIZIONE DELL'ICONAVETERE A FOGGIA

a cura di
Maria Rosaria Rinaldi
Francesco Gangemi

MEZZOGIORNO MEDIEVALE

IX

FEDERICO II
E LA RIEDIZIONE
DELL'ICONAVETERE A FOGGIA

contributi di
Francesco Gangemi – Pio Francesco Pistilli
Maria Rosaria Rinaldi – Maria Cristina Rossi – Francesca Tota

Presentazione di Jean-Marie Martin

a cura di
Maria Rosaria Rinaldi e Francesco Gangemi

SOMMARIO

Presentazione di Jean-Marie Martin	07
Prefazione	09
NUOVI DATI SULLA COLLEGIATA Maria Rosaria Rinaldi	11
LA COLLEGIATA SVEVA Pio Francesco Pistilli	19
L'ORNATO DELLA COLLEGIATA NEL QUADRO DELLA PRIMA ARTE FEDERICIANA Francesco Gangemi	33
LA SCULTURA ARCHITETTONICA DELLA CRIPTA Francesca Tota	47
IL CORO CUPOLATO DELL'ICONAVETERE. UN MODELLO PER SANTA MARIA MAGGIORE A LANCIANO Maria Cristina Rossi	55
Bibliografia	64
Indice dei nomi e dei luoghi	72



STECESARPHILUSSEIPRUSISTITUTRATIDIONVS...
FABRICANATIOEM CXXXIIMVIRIUM RDIO
FREDERICOMPAT OPER SEPANGA IIIETREGESICEAXVI
HOCOPVSELCITINCERTVMESTPPHATODVOPCIETE
HOCOPVSELCITINCERTVMESTPPHATODVOPCIETE

L'ORNATO DELLA COLLEGIATA NEL QUADRO DELLA PRIMA ARTE FEDERICIANA

Francesco Gangemi

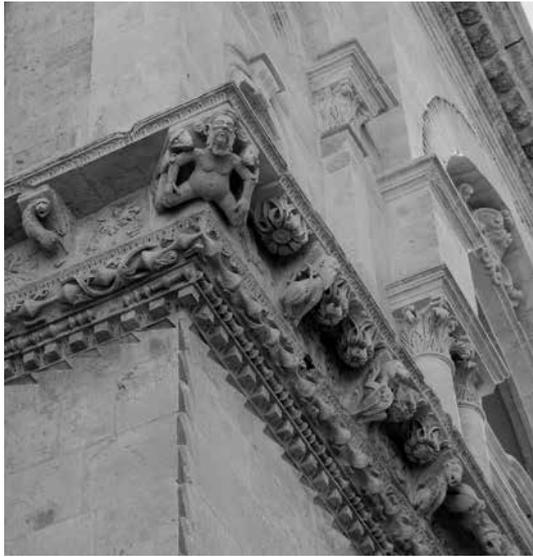
La storia di Foggia, così come la raccontano le carte superstiti, e come pure confermano le pietre della città, ha nell'età di mezzo un momento decisivo che coincide esattamente col regno di Federico II¹. La scelta di elevare la città a *REGALIS SEDES INCLITA IMPERIALIS*, come recita l'epigrafe di fondazione del palazzo imperiale² (fig. 2), è parte di un inedito programma politico che ha letteralmente plasmato il territorio della Capitanata, facendone il centro del governo³. È una storia nota che non serve ripercorrere, se non per ribadire come Foggia, col suo *hinterland* di *castra e domus*⁴ e con la residenza urbana innalzata per mano di Bartolomeo sin dal 1223⁵, fosse il cuore pulsante di quel disegno.

È con questa premessa in mente che occorre affrontare lo studio della collegiata, di cui proprio gli ornati, in effetti, vanno a legarsi a ciò che resta del palazzo imperiale, ovvero le due 'reliquie' in pietra oggi in mostra sul fianco di palazzo Arpi (fig. 16): un arco scolpito, probabile ingresso monumentale del *balium*⁶, e la sopraccitata epigrafe. A dispetto dell'esiguità dei resti, essi compongono un documento eccezionale per un duplice motivo. L'iscrizione, da un lato, costituisce la prova incisa su marmo della trasformazione di Foggia in città imperiale, sede di numerosi e continui soggiorni della corte sveva⁷. A livello formale, invece, l'arco – con un doppio giro di foglie d'acanto spinoso e poggiate su due mensole con le insegne araldiche dell'aquila sveva – rappresenta una testimonianza esclusiva della prima committenza federiciana, essendo di fatto scomparse quasi totalmente le imprese promosse dall'imperatore nel primo decennio di regno⁸. Trovandosi la *domus* foggiana alla testa di tale patronato, la sua perdita è quanto mai penosa, perché potenzialmente essa dovette rivestire il ruolo di incubolo dell'arte imperiale. Le 'reliquie' del palazzo, purtroppo, si rivelano più eloquenti di quanto gli stessi resti potrebbero lasciar credere; ma è necessario farle parlare indirettamente, nel riflesso di altri e più consistenti complessi monumentali. Ed è qui che entra in gioco la decorazione della collegiata.

LO STATO DEGLI STUDI

Nota alla storiografia sin dalle incursioni di Schulz e Bertaux, che per primi adombrarono per l'edificio una possibile funzione di cappella palatina⁹, l'odierna cattedrale di Foggia è stata costantemente analizzata nell'inevitabile confronto coi resti del *palatium* di Federico II¹⁰. In virtù di tale paragone, sono emersi nel tempo due argomenti assolutamente predominanti nella storia degli studi. Il primo è l'attribuzione delle sculture della collegiata allo stesso Bartolomeo citato nell'epigrafe della perduta *domus*, che ha affrancato il personaggio dall'imbarazzante condizione di un artista senza opere¹¹. Il secondo è il rilievo dato al cornicione di facciata (fig. 17), che ha imperversato negli studi offuscando tutto ciò che al cornicione sta attorno, a cominciare dalla facciata stessa. Diretta conseguenza di tali argomenti è stata l'attribuzione a Bartolomeo proprio del famigerato e «fiammeggiante» marcapiano¹², che ha così guadagnato, assieme al ruolo da protagonista, anche un autore illustre. È ovvio che tanto interesse verso un singolo elemento ha inevitabilmente distorto la prospettiva delle ricerche, con una diffusa tendenza a valutare una parte per il tutto. Una parte, va aggiunto, tra le più ambigue dell'intero progetto: tanta baldanza plastica e compositiva sembra infatti derivare anche da più tarde integrazioni¹³.

16. Foggia, palazzo Arpi, resti della *domus* imperiale: epigrafe di fondazione (1223) e archivolto del portale



17. Foggia, Santa Maria Iconavetere, facciata: dettaglio del cornicione

Più che al cornicione, dunque, è il caso di porgere lo sguardo al complesso ornamentale della collegiata e al suo impiego in funzione architettonica; in breve, all'insieme della *Bauplastik*. È un'esigenza che, a onor del vero, in tempi recenti è stata soddisfatta; ma traducendosi in studi che mantengono un'ambiguità di fondo nell'interpretazione del monumento, classificato come «un'opera fondamentale tardo-normanna, compiuta nei primi anni di attività del cantiere del palazzo di Federico»¹⁴. Un *range* cronologico piuttosto ampio, all'interno del quale sarebbe avvenuto un «avvicendamento di maestranze» non sempre facilmente verificabile¹⁵. L'ipotesi nasce dalla necessità di conciliare le tangenze stilistiche con l'arco della *domus*, e quindi una fase federiciana della col-

legiata (identificata col solito cornicione), con la data tramandata di fondazione della chiesa, che una perduta memoria epigrafica ancorava al 1172¹⁶. Oltre mezzo secolo di lavori, per un cantiere di origine normanna ma dall'aspetto decisamente svevo: un impaccio che ha condizionato l'intera storiografia e che si manifestava con evidenza già nello stupore di Haseloff¹⁷.

In verità, come chiunque avrà modo di constatare, ci sono buone ragioni sia per dubitare della data 1172, sia per scollegare la vicenda architettonica dall'ipotetica fondazione normanna¹⁸. Che a Foggia esistesse una chiesa nel XII secolo è accertato dalla documentazione; ma nell'attuale Santa Maria Iconavetere – che ha anche subito importanti rifacimenti barocchi¹⁹ – determinare la portata di un primitivo intervento normanno è impresa davvero ardua. Dal mio canto, tuttavia, per ciò che attiene alla scultura architettonica credo ci siano argomenti sufficienti ad eliminare ogni ambiguità cronologica, a favore di una datazione completamente duecentesca per il rivestimento esterno dell'edificio.

UN MODELLO AGGIORNATO

Un primo sguardo al monumento, in realtà, ne mette in luce il retaggio normanno. I muri d'ambito (figg. 1, 3-4), cinti da una serie continua di archeggiature cieche su lesene e decorati da oculi e losanghe, non propongono nulla di nuovo rispetto a quanto era già stato elaborato in terra dauna nel corso del XII secolo. Del resto, che le linee fondamentali dell'edificio s'inscrivano nel solco d'una tradizione locale è un fatto tanto evidente quanto acquisito da un lungo percorso storiografico; com'è pure ovvio che il principale modello architettonico della collegiata debba ricercarsi nella cattedrale di Troia (fig. 18), dove già entro la prima metà del XII secolo il romanico di Capitanata aveva trovato una formulazione compiuta e mirabile²⁰. Sul valore dell'archetipo bisogna però fermarsi a meditare accuratamente: perché l'intera storia di Foggia, dalle origini ai tempi moderni, si sviluppa in una dialettica continua col più antico centro diocesano, col quale istituisce un ruvido confronto che dovette influenzare anche le arti delle due città²¹.

Se, dunque, non c'è bisogno di sottolineare il ruolo svolto dal modello troiano nell'architettura medievale del Tavoliere, è il caso di riflettere sulla pervicacia di tale modello, che ancora negli anni Quaranta del Duecento appare pienamente attivo, per di più in un cantiere federiciano: il *palatium* di Lucera, che, a giudicare dai disegni settecenteschi di Desprez, reiterava l'affermata formula decorativa delle pareti con oculi e lesene²² (fig. 13). Da siffatta testimonianza si traggono due considerazioni: da un lato, un evidente intreccio culturale tra i cantieri laici e quelli religiosi²³; dall'altro, la persistenza di una certa identità formale almeno fino all'inoltrato XIII secolo.

Che quello in esame fosse un modello di lunga durata, del resto, lo conferma di nuovo l'architettura

religiosa: risalendo la costa adriatica fino ai confini settentrionali della Capitanata, ne ritroviamo testimonianza nel duomo di Termoli (fig. 20), un cantiere sotto molti aspetti 'gemello' di quello dell'I-conavetere²⁴. La discendenza dal modello troiano è in entrambi i casi palese se si osservano le facciate. Quelle di Foggia e Termoli non solo riecheggiano lo stesso impaginato di Troia, con la serie di archi ciechi su lesene, ma ne ripropongono tutti gli elementi caratterizzanti: la maggiore altezza dell'arcata centrale, che si dilata ad ospitare il portale d'ingresso, o la misura raddoppiata dei cantonali rispetto alle altre lesene, che visivamente ha la funzione di 'allargare le spalle' del prospetto. Laddove resta possibile valutare anche il secondo ordine (dunque nel solo caso di Foggia, essendo il duomo di Termoli a quell'altezza incompiuto), la ripresa del prototipo è palmare e ne rievoca il corpo centrale sopravanzato con un grande arco sorretto da colonne binate.

Una volta stabilita la fedeltà al modello o, più probabilmente, la sua volontaria ripresa – nell'ottica di un



18. Troia, cattedrale dell'Assunta, facciata



19. Foggia, Santa Maria Iconavetere, facciata: dettaglio

confronto e di un superamento della chiesa madre di una diocesi, quella troiana, che a Foggia andava ormai stretta²⁵ –, è compito facile mettere in luce le novità introdotte dalla redazione foggiana. Qui tutti gli elementi già ‘romanici’ del lessico troiano evolvono in un nuovo e preciso linguaggio: i capitelli si allungano e guadagnano il caratteristico ornato ad acanto spinoso, che già aveva imperversato in Abruzzo, a partire dal fecondo cantiere di Casauria²⁶; un decoro che si fa più che mai fulgido e metallico, a chiarire una certa distanza temporale anche dal sopraggiunto insegnamento abruzzese (fig. 19).

Non solo. Gli stessi capitelli si gonfiano alla base introducendo uno spigolo vivo nel calato, che caratterizza tutte le redazioni più mature di questo tipo di ornato²⁷. Nel secondo ordine di facciata, l’arcone su colonne binate che già si apriva sul prospetto del duomo di Troia, a Foggia acquista un profilo a sesto acuto ed un trattamento raggiato, che, complici i perduti inserti di marna, ne fanno una traduzione inedita, più coloristica e spezzata, dell’originaria redazione romanica.

Che tutto il cantiere evolva verso una cifra più moderna è del resto indicato proprio dall’uso dei profili dentati a contrasto cromatico. Si osservi la soluzione originalissima della dentatura sui cantonali tra il primo ordine di archi ciechi e il cornicione di facciata (fig. 19): un gesto minimo quanto dirompente, che va a scardinare la nettezza della visione frontale dell’edificio attribuendogli un profilo frastagliato. È da elementi come questo – insieme all’incedere pressante e metallico degli ornati sugli archi delle lesene e all’uso insistente della marna – che si desume la modernità di un progetto con una cifra del tutto peculiare: irta, spigolosa e tagliante nelle forme, vivida e netta nel contrasto dei colori. Un progetto, dunque, che rielabora lo scheletro del duomo troiano in un temperamento inedito, caratterizzato da un segno stilistico che è impossibile attribuire ad epoca normanna e che manifesta a chiare lettere una cronologia duecentesca per l’ornato della collegiata.

TRE CANTIERI A CONFRONTO

Le conferme arrivano dal confronto con monumenti che certificano la circolazione di un’unica maestranza attiva nel terzo decennio del XIII secolo. Si è già introdotto nel discorso il duomo di Termoli, per certi versi un *alter ego* della collegiata di Foggia. Agli evidenti tratti comuni tra i due cantieri va aggiunta una quantità di sigle esecutive – quali la triplice modanatura del basamento,



20. Termoli, cattedrale di San Basso, facciata

la tipologia dei capitelli ad acanto spinoso con teste umane, gli archi cigliati con foglie d'acanto ricurve e i profili dentati – che ne qualifica le affinità come esito di una comune visione progettuale e di una stessa manifattura.

La cattedrale di Termoli non ha una data, ma la storia della città, indissolubilmente legata al mare, ne vincola la ricostruzione alla fortuna incontrata dal borgo marinaro dalla fine del XII secolo ed



21. Foggia, Santa Maria Iconavetere, fianco settentrionale: le sculture sopra il portale di San Martino

al potenziamento del porto in età federiciana²⁸. Proprio all'estetica imperiale rimanda il portale del duomo, rivestito di breccia corallina e un tempo dotato di colonne triastili, come nei più sontuosi manieri federiciani (fig. 14) e come, del resto, nella stessa Iconavetere, secondo quanto emerge dalla documentazione²⁹. Siamo quindi di fronte ad una nuova interferenza tra cantieri laici e cantieri religiosi, che quanto meno dimostra che i costruttori del duomo di Termoli furono partecipi delle più alte manifestazioni artistiche di ambito svevo.

Se tutto ciò non sembrasse sufficiente per una datazione federiciana dei due monumenti, è bene estendere l'analisi degli ornati alla scultura figurativa, che a Foggia sopravvive in particolare nei brani ritrovati sul fianco settentrionale, al di sopra del portale di San Martino³⁰ (fig. 21). Anche in questo caso, il confronto con le sculture di Termoli rivela comuni stilemi, che includono la macrocefalia delle figure, la fluidità dei panneggi, la resa fisiognomica e alcuni dettagli esecutivi come i bordi forati delle aureole³¹. Lo scarto qualitativo con la *Maiestas Domini* collocata a posteriori sopra il portale di San Martino è comprensibile in un'impresa decorativa di ampio respiro, a cui contribuirono diverse personalità; tanto più che simili variazioni si riscontrano in un cantiere, altrettanto impegnativo e prolungato, come quello di Termoli³².

Al di là delle oscillazioni qualitative, dunque, la cifra stilistica della bottega è unitaria e riconoscibile; e se ne ha un ulteriore riscontro – insieme, finalmente, ad una data – in un terzo cantiere ascrivibile alla stessa maestranza.

Questo terzo cantiere è il portale dell'abbaziale di San Giovanni in Venere presso Fossacesia (fig. 22), in Abruzzo, sulla costa adriatica non lontano da Termoli. L'opera è datata attraverso l'iscrizione sulla lunetta, dov'è il nome di Rainaldo, abate del monastero dal 1225 al 1230. Ed è sulla lunetta che bisogna concentrarsi, perché i bassorilievi ai lati degli stipiti risalgono al XII secolo³³, mentre i due piccoli capitelli ad acanto lobato, simili a quelli dei portali del duomo di Termoli e di Castel



22. Fossacesia, San Giovanni in Venere, facciata: portale con lunetta dell'abate Rainaldo (1225-1230)

Maniace a Siracusa, sono stati certamente inseriti in un secondo momento: lo prova il fatto che anche i più grandi capitelli dei piedritti, pensati con una decorazione ad acanto spinoso, sono stati terminati con un diverso ornato³⁴.

Il portale di Rainaldo fu quindi lasciato incompiuto³⁵. Ne riconosciamo però i tratti fondamentali nell'arco oltrepastato, nelle cornici ad acanto spinoso e, soprattutto, nella *Deesis* della lunetta. Ancora una volta, le sculture manifestano le caratteristiche già evidenziate a Foggia e a Termoli: la macrocefalia delle figure, la loro posa avanzata, i panneggi fluidi ma rettilinei. L'opera denuncia così l'appartenenza al medesimo codice formale, interpretato qui al più alto livello qualitativo³⁶.

È significativo che l'abbaziale di Rainaldo e, di conseguenza, la sua committenza si svolgano in un arco cronologico immediatamente successivo alla costruzione del palazzo imperiale di Foggia, fondato nel 1223. Perché tornando al primo cantiere federiciano si chiude il cerchio dell'attività della maestranza: il confronto tra le cornici sulle mensole dell'arco del palazzo e quelle sui piedritti di San Giovanni in Venere mostra una corrispondenza davvero inconfutabile (fig. 23).

Fin qui, tuttavia, si aggiungerebbe poco rispetto a quanti avevano già riconosciuto in questi edifici la presenza degli stessi artefici³⁷. C'è però un ulteriore argomento a favore di questa ipotesi, che non è stato sinora mai preso in considerazione.

IL CONTRIBUTO DELL'EPIGRAFIA

Le sculture di Foggia, Termoli e Fossacesia sono corredate da numerose iscrizioni, tutte accomunate da un identico tipo grafico (fig. 24a-c); esattamente lo stesso che viene impiegato nell'epigrafe del palazzo imperiale (fig. 2). I tratti caratteristici si evidenziano nella A con tratto superiore rettilineo ed elemento centrale spezzato, nella N talvolta rovesciata, o nei rigonfiamenti delle lettere curve come la C, la D e la O. È una scrittura fondamentale gotica, che



23. Dettagli di archivolto con mensola: (a) Foggia, palazzo Arpi, portale della domus imperiale; (b) Fossacesia, San Giovanni in Venere, portale dell'abate Rainaldo

raggiunge la massima solennità nell'epigrafe della *domus*. Qui il tono antichizzante è dato dal rispetto del modulo delle lettere e dalla presenza dell'*ordinatio* dello spazio scrittorio; mentre l'elemento di modernità si trova nella *scriptio continua* e soprattutto nei caratteri, di gusto ormai gotico e, come si è visto nelle altre testimonianze, piuttosto originali. Ne risulta una sigla grafica senz'altro riconoscibile e perciò non trascurabile nel novero dei confronti sopra proposti³⁸.

Alla corrispondenza formale è possibile aggiungere anche una sostanziale coincidenza esecutiva. L'epigrafe del palazzo imperiale è un reperto giustamente celebre: per il suo contenuto politico e per l'immenso valore storico ha avuto l'onore di illustrare più di una volta frontespizi e copertine di libri; è stata restaurata e studiata con tutta l'attenzione dovuta ad una 'reliquia' tanto venerata³⁹. Eppure, nonostante l'indubbio interesse attorno al documento, non ci si è finora avveduti di un dato macroscopico: l'iscrizione doveva essere riempita, perché il largo e profondo solco delle lettere, con la superficie di fondo scabra, non era certo pensato per restare a vista⁴⁰ (fig. 25). Per capire quale fosse il materiale di riempimento, dobbiamo di nuovo volgerci verso una delle opere che l'insieme delle coincidenze formali ed esecutive costringono ad attribuire alla medesima manifattura. La stessa maestranza, infatti, ha realizzato le iscrizioni sulle mensole del portale del duomo di Termoli, che conservano ancora l'originario riempimento in piombo⁴¹ (fig. 26).

Un riempimento, dunque, metallico: una scelta non priva di significato. Il pensiero corre subito alle grandi epigrafi bronzee romane, come quella del Pantheon⁴² o degli archi onorari. In questo caso, però, e per via delle grandi dimensioni delle lettere, gli alveoli erano sigillati da aste di bronzo fissate mediante perni: i fori ne sono spesso testimonianza. È una tecnica antica, sovente connessa alla regalità o comunque ad un'ispirazione all'*auctoritas* romana, che persiste in ambito longobardo⁴³ nonché in area bizantina⁴⁴. È forse per tramite bizantino che questa pratica approda in Puglia, dov'è documentata nel XII secolo nel ciborio della basilica di San Nicola a Bari⁴⁵. In età federiciana, la tradizione riaffiora invece in un monumento che, anche sotto questo punto di vista, si dimostra assai ispirato alla romanità: la Porta di Capua⁴⁶.



24. Dettagli epigrafici: (a) Foggia, Santa Maria Iconavetere, *Maiestas Domini* sopra il portale di San Martino; (b) Termoli, cattedrale di San Basso, lunetta del portale; (c) Fossacesia, San Giovanni in Venere, lunetta del portale di Rainaldo

L'uso del bronzo si ricollega pertanto ad una consuetudine antica, sopravvissuta nel Medioevo in scarse ma significative testimonianze, nelle quali certamente è facile scorgere una vocazione antiquaria, ma anche criteri di leggibilità, prestigio e ricchezza. Senza dimenticare la valenza simbolica connessa alla scelta del materiale, perché l'effetto finale delle lettere bronzee era quello di scritte dorate.

Nel caso dell'iscrizione della *domus* federiciana, invece, la minore dimensione delle lettere consentiva la colatura del metallo – piombo e non bronzo – direttamente negli alveoli, un sistema che permetteva di evitare il ricorso ai chiodi. L'effetto finale doveva essere scuro e garantire un'ottima leggibilità sulla pietra, come fosse una scritta nera su fondo bianco. Ne risulta una sorta di *charta lapidaria*, come del resto conferma il contenuto dell'epigrafe, che ha tutta la solennità di un atto ufficiale.

Il precedente più immediato, anche per l'aspetto aulico della scrittura, è sempre in Puglia: si tratta dell'iscrizione sulla facciata dei Santi Niccolò e Cataldo a Lecce, che rammenta la fondazione del monastero nel 1180 da parte di Tancredi⁴⁷. In questo caso, la presenza di intarsi decorati a mastice negli architravi e negli stipiti del portale che ospita l'iscrizione potrebbe suggerire



25. Foggia, palazzo Arpi, epigrafe di fondazione della *domus* imperiale: dettaglio

che la stessa iscrizione, profondamente solcata, prevedesse in origine un analogo riempimento⁴⁸. Se così fosse, l'effetto finale probabilmente non doveva discostarsi molto da quello dell'epigrafe della *domus* di Foggia e da quanto vediamo ancora *in situ* sulla facciata del duomo di Termoli.

A Termoli la piombatura era estesa anche ai fori e ad altri elementi decorativi, come le croci sul pallio di san Basso. Lo stesso discorso vale per la collegiata di Foggia e per la lunetta di San Giovanni in Venere: in questo caso le iscrizioni, più piccole, erano semplicemente incise, ma i fori delle aureole ed altri dettagli erano invece plumbei⁴⁹. E non solo: i prospetti degli edifici impiegavano, infatti, diversi tipi di pietre (calcare, marna, marmo e puddinga), metalli (oltre al piombo, presumibilmente bronzo dorato)⁵⁰ e paste vitree, in una cifra policroma e polimaterica che doveva conferire a questi monumenti un aspetto quanto mai sfarzoso.

L'ipotesi che l'epigrafe di fondazione del palazzo imperiale fosse allestita con lettere plumbee stabilisce un collegamento diretto tra il cantiere della *domus* e quello della cattedrale di Termoli. L'ennesimo, verrebbe da dire: perché si sono dimostrate le numerose tangenze costruttive e stilistiche che stringono insieme tutti i monumenti elencati. Il ricorrere delle medesime sigle esecutive, in particolare, sembra un argomento difficilmente contrastabile, perché spia di un *modus operandi* specifico di una determinata bottega.

Le date in nostro possesso (1223 per il palazzo di Foggia e 1225-1230 per San Giovanni in Venere) confermano dunque una cronologia duecentesca anche per la decorazione scultorea della collegiata e, nel ribadire l'esistenza di uno stretto dialogo tra il cantiere laico e quelli religiosi, aprono uno spiraglio sugli orientamenti culturali della prima arte federiciana. Perché se da un lato è vero che tentare di ricostruire l'aspetto della *domus* foggiana sulla base dei resti pervenuti è impresa quanto meno velleitaria⁵¹, il riconoscimento di un'impronta comune con l'arte sacra del litorale è un dato piuttosto significativo. Il passaggio della maestranza sveva lungo i cantieri adriatici, infatti, sembra quasi imprimere un segno identificativo ad un ben determinato territorio. Un territorio che aveva un centro e un padrone assoluto: Foggia e Federico II sono dunque gli attori protagonisti di questa vicenda, che sembra seguire sul piano artistico i grandi cambiamenti innescati dalla presenza imperiale sulla regione. Cambiamenti istituzionali, demici e produttivi; cambiamenti nell'amministrazione religiosa; infine, cambiamenti nella veste monumentale del Tavoliere, con castelli e *domus* impressi ovunque come segni del potere. È dunque



26. Termoli, cattedrale di San Basso, facciata: epigrafi plumbee sulle mensole del portale

lecito immaginare che anche l'architettura sacra fosse chiamata ad esprimere questo nuovo volto del territorio. Ed è attraverso gli edifici di culto, pertanto, che è possibile avere un'idea di come dovesse presentarsi, all'atto di nascita, l'arte federiciana.

NOTE

¹ L'opera di riferimento è MARTIN 1998. Una ricognizione storiografica del rapporto tra Foggia e l'imperatore è in CORSI 2012, pp. 75-79, cui rimando per la bibliografia restante.

² Per la trascrizione, v. MARTIN 1998, pp. 75-76, e per l'analisi MAGISTRALE 1997.

³ MARTIN, CUOZZO 1995, pp. 45-49; v. pure CORSI 1995-1996 e MARTIN 2012.

⁴ STHAMER 1995 (1914), pp. 99-104 nrr. 43-92.

⁵ La data e il nome si ricavano dall'epigrafe di fondazione, ove si legge SIC CESAR FIERI IUSSIT OPUS ISTU[.] PTO BARTHOLOMEUS SIC CONSTRUXIT ILLUD. L'identità del personaggio è stata oggetto di disputa tra chi lo identifica con l'esecutore dell'opera, sciogliendo l'abbreviazione PTO in *prothomagister* (e si tratta della maggioranza, a partire da SCHULZ 1860, I, pp. 208-209), e chi invece ritiene che il suo ruolo fosse quello del *praecepto*, ossia di solo responsabile dei lavori (ACETO 1990, pp. 34-37, che riprende la lettura – ma non l'interpretazione – di SALAZARO 1871, p. 25 nota 1; su Bartolomeo v. inoltre GELAO 1992, con bibliografia). I due ruoli, in realtà, non si escludono a vicenda, come dimostra Pistilli in questo volume.

⁶ Così adombrava HASELOFF 1992 [1920], p. 78. Sulla do-

mus v. poi BELLUCCI 1951; LEISTIKOW 1971 [1989], 1977 e 1997; DE LEO 1997.

⁷ L'elenco è stato più volte enumerato, per cui v. HASELOFF 1992 [1920], pp. 46-48, e, da ultimo, MARTIN 2012, pp. 36-37.

⁸ *In primis* la catena di *domus* suburbane erette nel corso degli anni Venti a difesa ed estensione della residenza di Foggia: San Lorenzo *in pantano* (FAVIA *et alii* 2012), i siti ancora ignoti di Castiglione e dell'Incoronata, Apricena (cenni in HOUBEN, CALÒ MARIANI 2005) e Orta (PASQUARIELLO 1998); senza dimenticare i successivi ma contigui insediamenti di Lucera (TOMAIUOLI 2012), Fiorentino (BECK 1998; *Fiorentino...* 2012) e Ortona (MERTENS 1998). Varie le loro funzioni: presidi territoriali, aziende agricole, luoghi di svago e riserve di caccia.

⁹ SCHULZ 1860, I, pp. 209-213 e BERTAUX 1904 (1968), II, pp. 644-645. L'ipotesi dei due pionieri degli studi meridionali non trova riscontro nella documentazione (raccolta in DI GIOIA 1961) e va pertanto considerata con la massima cautela. Uno sguardo all'insolita conformazione della cripta (per cui v. Pistilli in questo volume), dal fulcro ruotante attorno a quattro colonne di puddinga, dimostra però che l'edificio fu predisposto per una magniloquente funzione

sepolcrale, ruolo cui l'ipogeo probabilmente mai attese per diverse ragioni. Al problema accennano DI GIOIA 1975, p. 14; LORUSSO 1980, p. 261 (con critica di ACETO 1990, p. 26) e MARTIN 1998, p. 74.

¹⁰ Con la sola eccezione di PACE 1994b, p. 163, 1996, p. 185 e 1997, pp. 43-45. La bibliografia sul monumento è nutrita, ma l'opera fondamentale resta la dissertazione di JACOBS 1968.

¹¹ Da VENTURI (1904, pp. 672-673) in poi l'attribuzione si è imposta nella storiografia (v. in particolare BOLOGNA 1969, p. 28, e MELLINI 1978, p. 245 e 1994, p. 4), ma è stata prudentemente rigettata da LORUSSO 1980, p. 263; BELLI D'ELIA 1980b, pp. 274-275, e con altre argomentazioni da ACETO 1990, pp. 33-37.

¹² Secondo la suggestiva ma abusata definizione di BOLOGNA 1969, p. 28.

¹³ Già LORUSSO (1980, p. 264) subodorava nel cornicione interventi protoangioini, preferendo però una datazione sveva, mentre BELLI D'ELIA (1980b) scorgeva affinità in analoghi manufatti di Troia, Trani e Bari, individuando una corrente di scultura attiva tra la fine del regno svevo e il principio di quello angioino. Un altro termine di confronto, a mio avviso, andrebbe individuato negli elementi lapidei murati all'esterno della chiesa matrice di Torremaggiore, nei pressi del perduto insediamento svevo di Fiorentino, per cui v. CALÒ MARIANI 1992, pp. XIV-XV, e 2012, pp. 276-277.

¹⁴ CALÒ MARIANI 1997, p. 114.

¹⁵ MASSIMO 2010, p. 27. Un cambiamento di progetto è testimoniato sul fianco settentrionale, ove le archeggiature cieche assumono un profilo a sesto acuto; la studiosa, tuttavia, sembra incline ad una datazione entro il XII secolo anche per questa parte del cantiere, riservando all'ambito federiciano solo il completamento della facciata col cornicione (ivi, p. 29).

¹⁶ All'epoca, dunque, di Guglielmo II, che la stessa tradizione vorrebbe committente dell'edificio. Per un riesame della questione, v. il saggio di Rinaldi in questo stesso volume.

¹⁷ HASELOFF (1992 [1920]) trovava «sorprendente» la corrispondenza tra i decori della collegiata e quelli dell'arco del palazzo imperiale, «in quanto tra la facciata della cattedrale e il palazzo corre un intervallo di tempo di quasi 50 anni» (p. 74). Il solo a rimuovere l'imbarazzo è stato ACETO (1990, pp. 24-28), che si è espresso a favore di un'unica campagna decorativa per l'edificio, in ambito pienamente federiciano.

¹⁸ Cfr. i saggi di Rinaldi per la documentazione e di Pistilli per l'architettura.

¹⁹ In particolare lo svuotamento dell'invaso basilicale, con la riduzione ad una sola navata e il rifacimento delle coperture, avvenuto a partire dall'ultimo quarto del XVII secolo e ripreso dopo il terremoto del 1731, è ben documentato dagli scritti editi in DI GIOIA 1961 e 1975, e VENTURA 1997.

²⁰ Sul duomo di Troia, v. BELLI D'ELIA 2003, pp. 71-91.

²¹ È noto il tentativo dei foggiani di svincolarsi dall'obbedienza al vescovo di Troia e di costituire una diocesi indipendente già alla fine del XII secolo (MARTIN 1998, pp.

43-47). Lo scontro avrà lunga durata e Santa Maria Iconavetere sarà cattedrale solo nel 1855.

²² I disegni di Lucera sono onnipresenti nella bibliografia sull'arte federiciano; l'ultima citazione è in TOMAIUOLI 2012. Per la datazione agli inizi degli anni Quaranta, v. Pistilli in questo volume.

²³ Come già posto in evidenza in più occasioni da CALÒ MARIANI 1980b, p. 276, 1984, p. 116, 1992, pp. XLVII-XLVIII e 1995b, p. 166.

²⁴ Come postulato già da BERTAUX (1904 [1968], II, pp. 645-646), che attribuiva i due edifici al medesimo «atelier». Sul monumento, v. CALÒ MARIANI 1979, pp. 7-54; ACETO 1990, in part. pp. 38-49, e ora GANGEMI 2012, pp. 178-230.

²⁵ CALÒ MARIANI 1984, p. 36, e, per la vicenda storica, *supra* nota 21.

²⁶ Il ruolo fondamentale dell'abbazia abruzzese allo scorcio del XII secolo è stato messo in luce da ACETO 1990, p. 38. Per un esame completo del monumento, v. ACETO 2003 e GANDOLFO 2003.

²⁷ Come nei capitelli della facciata del duomo di Termoli, in quelli dei pilastri del coro di Troia, riedificato nel XIII secolo, o in quelli della facciata di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo, parimenti duecenteschi.

²⁸ GANGEMI 2012, pp. 80-94 e 168-177. A finanziare l'opera furono i D'Afflitto, una dinastia di mercanti ravellesi da tempo acuartierati a Termoli; per le iscrizioni in facciata, che li qualificano come donatori delle statue ai lati del portale, v. CALÒ MARIANI 1979, pp. 40-41; ACETO 1990, pp. 45-47, e, per una nuova interpretazione, GANGEMI 2012, pp. 220-225.

²⁹ Ovvero dalla relazione di Calvanese: nel descrivere l'interno della collegiata, il canonico rammentava che le colonne del coro erano «composte in triangolo, come se tre colonne fossero unite insieme» (VENTURA 1997, p. 212). Riguardo ai cantieri dichiaratamente federiciani, le colonne triastili sono ancora in opera a Castel Maniace e Castel del Monte. Il portale del primo è stato riferito allo stesso maestro attivo a Termoli, per via del comune impiego dei capitelli ad acanto lobato sui piedritti (ACETO 1990, p. 69).

³⁰ Venuto alla luce solo negli anni Cinquanta del secolo scorso, questo corpo di fabbrica include una parata di sculture, non tutte originariamente *in situ*: è il caso della *Maiestas Domini* in cima, come già notava CALÒ MARIANI 1997, p. 122.

³¹ L'ultimo dettaglio, insieme all'impiego pervasivo, specie a Termoli, del 'tralcio gerosolimitano' (un fregio vegetale vomitato da maschere), è spia di un reflusso artistico dalla Terrasanta, com'è del resto naturale per monumenti ubicati sul litorale basso-adriatico in età crociata. La questione del rapporto tra le due aree è oggetto di interpretazioni contrastanti, v. in particolare BUSCHHAUSEN 1978; JACOBY 1982; e le spigolature di PACE 1982 e 1984.

³² Ove è stata proposta anche una successione di fasi decorative, v. JACOBS 1968, pp. 84 ss. e BUSCHHAUSEN 1978, pp. 333-343. Diverso il parere di ACETO 1990, pp. 41-42.

³³ Le scene narrative testimoniano la propagazione lungo

la dorsale adriatica della maniera affermata da *Nicolaus* a Verona (PACE 2004).

³⁴ La questione archeologica del portale è stata affrontata diversamente da ACETO 1990, pp. 50 ss. e GANDOLFO 2004, pp. 181-182. Ne propongo un'altra ricostruzione: ad una prima decorazione a tema zoomorfo, sopravvissuta in minima parte ai margini degli stipiti e pertinente la redazione primitiva del portale – quella coi rilievi 'veronesi' con *Storie del Battista*, eseguita entro l'abbaziale di Oderisio II (morto nel 1204) – dev'essere sopravvenuta l'installazione dei piedritti, della lunetta e dei relativi capitelli ad acanto spinoso; ed è questo l'intervento riferibile alla committenza di Rainaldo e alla bottega di cui seguiamo le tracce. Gli stessi capitelli degli stipiti, però, furono lasciati incompiuti, e terminati in seguito da un nuovo artista, che, nell'indifferenza verso quanto era stato già impostato, proseguì la decorazione immettendovi un più moderno ornato ad acanto lobato. Il fatto che quest'ultima tipologia ornamentale sia comune ai due capitelli a campana, a loro volta incongruenti nel contesto del portale e probabilmente neanche eseguiti per la facciata («forse un ciborio», chiosa Gandolfo: *ivi*, p. 182), determina il sopraggiungere di una terza fase decorativa nel portale venerese: fase che ne aggiornò le forme sulla scia delle più moderne stilizzazioni federiciane, senza curarsi del rapporto con l'incompiuta redazione della fine degli anni Venti.

³⁵ Ciò basterebbe a rivedere l'ossatura cronologica postulata da ACETO (1990) per giustificare le diramazioni della bottega tra Foggia, Termoli e Fossacesia: lo studioso, infatti, arretrava la fabbrica di Termoli al secondo decennio del Duecento anche per evitare la sovrapposizione con San Giovanni in Venere. La scarsa mole di lavoro nell'abbaziale abruzzese – si tratta, in definitiva, di un portale, lasciato per di più incompiuto – consente però d'immaginare una progressione in parallelo col cantiere di Termoli, situato a non elevata distanza, e a svincolare l'intera bottega da un impegno esclusivo in Abruzzo nel lustro 1225-1230.

³⁶ Talmente alto da rintracciare nel capobottega la conoscenza dei contemporanei sviluppi dell'arte europea. Che fosse una conoscenza diretta (ACETO 1990) o, più probabilmente, mediata (PACE 1994a e 1994b), non ha importanza ai fini di questo lavoro; ma la questione, che riguarda anche le statue a tutto tondo sul portale di Termoli, è fondamentale nel dibattito sulla prima arte gotica in Italia meridionale e sul contributo ad essa arrecato dai cantieri federiciani.

³⁷ A partire da BERTAUX 1904 (1968), passando per HASELOFF 1992 [1920] e JACOBS 1968, per finire, in particolare, con ACETO 1990.

³⁸ La sola ad accennare a una somiglianza tra la scritta *SE-RAPHIN(US)* nella *Maiestas Domini* sul fianco settentrionale della collegiata (e non *SC RAPH* come leggeva CALÒ MARIANI 1997, p. 122) è stata DI BATTISTA 2000, p. 84.

³⁹ I restauri sono avvenuti nel 1993 e documentati da un fascicolo nell'Archivio della SBAP per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia (ringrazio Maria Rosaria Rinaldi per la documentazione). I risultati dell'intervento

sono stati resi noti in MARTINELLI, RESTA, TUCCI 1994; RESTA 1995 e FUIANO 1995. Per spunti di ricerca paleografici, v. invece MAGISTRALE 1995 e 1997.

⁴⁰ Le abrasioni sul fondo delle lettere servivano a far aderire meglio il materiale di riempimento. La documentazione di restauro non ne ha tenuto conto e dall'intervento è emerso solo «uno scialbo di colore ocre all'interno delle lettere, applicato, probabilmente, già all'origine per offrire maggiore chiarezza di lettura all'epigrafe» (RESTA 1995, p. 235). Solo HASELOFF (1992 [1920]) ipotizzò che l'iscrizione e il ciglio dentato dell'arco soprastante fossero riempiti di mastice colorato (p. 72 nota 1). A breve si dirà perché è preferibile immaginare un altro tipo di riempimento; a tale riguardo, ringrazio Sante Guido per la consulenza tecnica.

⁴¹ I dati materiali sulla facciata di Termoli sono pubblicati in BASILE, CHILOSI, MARTELOTTI 1987.

⁴² In questo caso, le lettere bronzee sono state ripristinate nell'Ottocento: CRUCIANELLI 2008.

⁴³ Nel Mezzogiorno sono noti i casi del *titulus* di Arechi II a San Pietro in Corte a Salerno (LAMBERT 2012, p. 102) e dell'iscrizione in bronzo dorato apposta da Giosuè sulla facciata di San Vincenzo al Volturno (MITCHELL 1992, pp. 205-216).

⁴⁴ A Costantinopoli si possono citare le iscrizioni sulla base della colonna di Marciano (V sec.) e quella di Manuele I Comneno (XII sec.) sulla colonna di Costantino: JORDAN-RUWE 1995. Ringrazio Alessandro Taddei per la segnalazione.

⁴⁵ MAGISTRALE 1992, pp. 10-11; CIOFFARI 2003, pp. 37-38, che però non menziona il materiale.

⁴⁶ SPECIALE, TORRIERO 2005, p. 468.

⁴⁷ Per l'epigrafe leccese v. DE SANCTIS 1947-1948, pp. 357-361; MAGISTRALE 1992, pp. 71-73 e KEMPER 1994, pp. 33-34.

⁴⁸ Avanzo questa ipotesi sulla base di fotografie ravvicinate, cortesemente fornitemi da Manuela de Giorgi, dalle quali si evince che il fondo delle lettere è anche abraso. Senza un esame diretto del manufatto, l'idea resta però da verificare. Per le trame a mastice colorato nel portale, v. CODEN 2006, pp. 497-498.

⁴⁹ È interessante notare come anche a Termoli le due iscrizioni plumbee sono quelle che hanno il valore di *chartae lapidariae*, perché individuano i donatori delle statue ai lati del portale, attestando l'esecuzione di un lascito testamentario: i personaggi citati, infatti, sono membri della famiglia D'Afflitto e compaiono in atti notarili alla metà del XII secolo, una data certamente precoce per l'impresa architettonica. A chiarire la genealogia dei committenti provvede un'epigrafe su una delle bifore in facciata, che indica negli eredi i responsabili della decorazione della cattedrale: GANGEMI 2012, pp. 220-225.

⁵⁰ Sembra il caso della stella a sei punte alla destra del serafino della *Maiestas Domini* della collegiata di Foggia, i cui fori potevano fungere da perni per l'applicazione di metallo dorato. Devo il suggerimento a Sante Guido.

⁵¹ Come «ricostruire lo scheletro di un dinosauro da un dente», osservava MARTIN 1998, p. 75. Simile prudenza mostrava già HASELOFF 1992 [1920], p. 78.

BIBLIOGRAFIA

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

BIBLIOGRAFIA

Archivi

Bari, Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia (Archivio della SBAP per le province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia)
Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano (ASV)
Foggia, Archivio di Stato (ASF)
Foggia, Archivio Storico del Capitolo della Cattedrale (ASCF)
Troia, Archivio Storico Capitolare (ASCT)

Fonti edite

ANTINORI, *Annali...* (1977)

A.L. Antinori, *Annali degli Abruzzi dalle origini all'anno 1777*, L'Aquila, Biblioteca Provinciale S. Tommasi, mss. Antin. 1-106 (ediz. a stampa, Sala Bolognese 1977)

Atlante Storico della Puglia... 1986

Atlante Storico della Puglia, 1, *La Provincia di Foggia*, a cura di G. Angelini e G. Carlone, Cavallino 1986

CALVANESE 1931

G. Calvanese, *Memorie per la città di Foggia. Manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Foggia*, a cura di B. Biagi, Foggia 1931

CARCANI 1786

C. Carcani, *Constitutiones Regum Regni utriusque Siciliae mandante Friderico II Imperatore...*, Neapoli 1786

Codice diplomatico barese... 1897

Codice diplomatico barese. Le pergamene del duomo di Bari, a cura di G.B. Nitto De Rossi e F. Nitti, I, Bari 1897

DE TROIA 1994

G. De Troia, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus excaendiarum di Federico II di Svevia*, Fasano 1994

DI GIOIA 1961

M. Di Gioia, *Monumenta ecclesiae Sanctae Mariae de Foggia*, Foggia 1961 (*Archivum Fodianum*, 1)

Letteratura critica

ABBATE 1997

F. Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia Meridionale*, I, *Dai Longobardi agli Svevi*, Roma 1997

ACETO 1990

F. Aceto, 'Magistri' e cantieri nel Regnum Siciliae: l'Abruzzo e la cerchia federiciana, in «Bollettino d'arte», s. 6°, 75, 1990, 59, pp. 15-96

HUILLARD-BRÉHOLLES 1857 e 1859 (1963)

J.-L.-A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi*, V/1, Paris 1857 e V/2, Paris 1859 (rist. anast. Torino 1963)

MARTIN 1976

J.-M. Martin, *Les chartes de Troia, I (1024-1266)*, Bari 1976 (Codice diplomatico Pugliese, XXI)

PACICHELLI 1703

G.B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, 3 voll., Napoli 1703

PIETRANTONIO ROSSO 1907

Pietrantonio Rosso, *Ristretto dell'istoria della città di Troia e sua diocesi: dalle origini delle medesime al 1584*, a cura di N. Beccia, Trani 1907

RICCARDO DI SAN GERMANO 1937

Riccardo di San Germano, *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica (1189-1243)*, a cura di C.A. Garufi, in *Rerum Italicarum Scriptores*, VII/2, Bologna 1937

ROMANELLI 1790 (2008)

D. Romanelli, *Antichità storico-critiche sacre e profane esaminate nella regione dei Frentani. Opera postuma dell'arcivescovo di Lanciano e poi di Matera, D. Antonio Ludovico Antinori*, Napoli 1790, a cura di R. Ricci (rist. anast. Lanciano 2008)

ACETO 1991

F. Aceto, s.v. *Alfano da Termoli*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, I, Roma 1991, pp. 385-386

ACETO 2003

F. Aceto, *San Clemente a Casauria. Le vicende architettoniche*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, Pescara 2003 (Documenti dell'Abruzzo teramano, VI/1), pp. 243-271

STHAMER 1912 (1997)

E. Sthamer, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou*, I, *Capitanata (Capitanata)*, Leipzig 1912 (rist. anast. Tübingen 1997)

STHAMER 1926 (1997)

E. Sthamer, *Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou*, II, *Apulien und Basilicata*, Leipzig 1926 (rist. anast. Tübingen 1997)

STHAMER 1995 [1914]

E. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari 1995 (ed. orig. *Die Verwaltung der Kastelle im Königreich Sizilien unter Kaiser Friedrich II. und Karl I. von Anjou*, Leipzig 1914)

SUMMONTE 1643

G.A. Summonte, *Historia della città, e regno di Napoli*, 4 voll., Napoli 1643

UGHELLI 1717-1722

F. Ughelli, *Italia sacra sive de episcopis Italiae et Insularum adjacentium rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem. Opus singulare provinciarum 20. distinctum, in quo ecclesiarum origines, urbium conditiones, principum donationes, recondita monumenta in lucem proferuntur*, 10 voll., Venetiis 1717-1722

ACETO 2005

F. Aceto, s.v. *Scultura*, in *Federico II. Enciclopedia federiciana*, II, Roma 2005, pp. 646-651

AGNELLO 1935

G. Agnello, *L'architettura sveva in Sicilia*, Roma 1935

AGNELLO 1952

G. Agnello, *Il castello svevo di Prato*, in

VII centenario della morte di Federico II, imperatore e re di Sicilia, Atti del Convegno internazionale di Studi federiciani (1950), Palermo 1952, pp. 519-534

AGNELLO 1954

G. Agnello, *Il castello svevo di Prato*, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», n.s., 3, 1954, pp. 147-227

AGNELLO 1961

G. Agnello, *L'architettura civile e religiosa in Sicilia nell'età sveva*, Roma 1961

AUTENRIETH 1992

H.P. Autenrieth, s.v. *Bamberg*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma 1992, pp. 44-53

BARTOLINI SALIMBENI 1997

L. Bartolini Salimbeni, *Delle tipologie religiose nell'architettura abruzzese fra 11. e 19. secolo*, Pescara 1997

BASILE, CHILOSI, MARTELOTTI 1987

G. Basile, M.G. Chilosi, G. Martellotti, *La facciata della cattedrale di Termoli: un esempio di manutenzione programmata*, in *Materiali lapidei: problemi relativi allo studio del degrado e della conservazione*, a cura di A. Bureca et alii, Supplemento a «Bollettino d'arte», 41, 1987, 2, pp. 283-304

BECK 1998

P. Beck, *La domus imperiale di Fiorentino*, in 'Castrum ipsa possunt et debent reparari': indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve, Atti del Convegno internazionale di studio (Castello di La Gopesele 1997) a cura di C.D. Fonseca, Roma 1998, pp. 145-152

BECCIA 1939

N. Beccia, *L'origine di Foggia*, Foggia 1939

BELLI D'ELIA 1980a

P. Belli D'Elia, *Il Romanico*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980 (Civiltà e culture in Puglia, 2), pp. 117-153

BELLI D'ELIA 1980b

P. Belli D'Elia, *Scultura pugliese di epoca sveva*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, I, pp. 265-287

BELLI D'ELIA 1995

P. Belli D'Elia, *Gli edifici sacri*, in *Federico II e l'Italia*, cat. mostra (Roma 1995-1996) a cura di C.D. Fonseca, Roma 1995, pp. 85-92

BELLI D'ELIA 2003

P. Belli D'Elia, *Puglia romanica*, Milano 2003

BELLUCCI 1951

M. Bellucci, *Il palazzo imperiale di Foggia*, in «Archivio storico pugliese», 4, 1951, pp. 121-136

BERTAUX 1904 (1968)

É. Bertaux, *L'art dans l'Italie méridionale. De la fin de l'Empire Romain à la conquête de Charles d'Anjou*, 2 voll., Paris 1904 (rist. anast. Rome 1968)

BERTAUX 1905

É. Bertaux, *Les artistes françaises au service des rois angevins de Naples. Les chartes de Charles I*, in «Gazette des beaux-arts», 34, 1905, pp. 89-114

BIAGI 1931

B. Biagi, *Prefazione*, in G. Calvanese, *Memorie per la città di Foggia. Manoscritto esistente nella Biblioteca Comunale di Foggia*, Foggia 1931, pp. 14-48

BINDI 1889

V. Bindi, *Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*, Napoli 1889

BOLOGNA 1969

F. Bologna, *I pittori alla corte angioina di Napoli (1266-1414) e un riesame dell'arte nell'età fridericiana*, Roma 1969

BRÜHL 1994

C. Brühl, *L'itinerario italiano dell'imperatore: 1220-1250*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. Toubert e A. Paravicini Pagliani, Palermo 1994, pp. 34-47

BUSCHHAUSEN 1978

H. Buschhausen, *Die süditalienische Bauplastik im Königreich Jerusalem von König Wilhelm II. bis Kaiser Friedrich II.*, Wien 1978

BRANDI 1979

C. Brandi, *Duomo di Siena e Duomo di Orvieto*, in «Palladio», 28, 1, 1979, pp. 7-22

BRUSCHI 1980

A. BRUSCHI, *Note sull'impianto di Santa*

Maria Maggiore a Lanciano e su quello di Santa Maria del Fiore a Firenze, in *L'Architettura in Abruzzo e nel Molise dall'antichità alla fine del secolo XVIII*, Atti del XIX Congresso di Storia dell'Architettura (L'Aquila 1975), L'Aquila 1980, I, pp. 155-176

CADEI 1980

A. Cadei, *Fossanova e Castel Del Monte*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, I, pp. 191-215

CADEI 1992

A. Cadei, *I castelli federiciani concezione architettonica e realizzazione tecnica*, in «Arte Medievale», s. II, 4, 1992, 2, pp. 39-67

CADEI 1993

A. Cadei, s.v. *Castel del Monte*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma 1993, pp. 377-382

CADEI 1995a

A. Cadei, s.v. *Federico II imperatore. Architettura e scultura*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VI, Roma 1995, pp. 105-125

CADEI 1995b

A. Cadei, *Introduzione*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona*, I, *Archeologia e Architettura*, cat. mostra (Palermo 1994-1995) a cura di C.A. Di Stefano e A. Cadei, Palermo 1995, pp. 367-374

CADEI 1996

A. Cadei, *Modelli e variazioni federiciane nello schema del castrum*, in *Federico II*, Atti del Convegno dell'Istituto Storico Germanico di Roma nell'VIII Centenario della nascita (Roma 1995) a cura di A. Esch e N. Kamp, Tübingen 1996 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 85), pp. 465-485

CADEI 2001

A. Cadei, *Le radici dei castelli quadrati federiciani*, in *Federico II 'Puer Apuliae'*. *Storia Arte Cultura*, Atti del Convegno internazionale di studio in occasione dell'VIII centenario della nascita di Federico II (Lucera 1995) a cura di H. Houben e O. Limone, Galatina 2001, pp. 81-116

CADEI 2002

A. Cadei, *Le origini dei castelli quadrati federiciani. Aggiunte all'ipotesi crociata*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma 1999) a cura di A.C. Quintavalle, Parma 2002, pp. 497-506

CADEI 2004

A. Cadei, *Federico II e Carlo I costruttori di Brindisi e Lucera*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina*, Atti delle quindicesime giornate normanno-sveve (Bari 2002) a cura di G. Musca, pp. 235-301

CADEI 2006

A. Cadei, *La forma del castello. L'imperatore Federico II e la Terrasanta*, Pescara 2006 (Mezzogiorno Medievale, 1)

CAFARO 1957

P. Cafaro, *Il Palazzo di Federico II a Foggia*, Foggia 1957

CALÒ MARIANI 1972

M.S. Calò Mariani, *Aspetti della scultura sveva in Puglia e in Lucania*, Atti delle seconde giornate federiciane (Oria 1971), Bari 1972, pp. 151-184 (riedito in «Archivio Storico Pugliese», 26, 1973, pp. 441-474)

CALÒ MARIANI 1977

M.S. Calò Mariani, *Ancora sulla scultura sveva in Puglia e in Lucania*, Atti delle terze giornate federiciane (Oria 1974), Bari 1977, pp. 155-195

CALÒ MARIANI 1978

M.S. Calò Mariani, in *Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux*, V, a cura di A. Prandi, Roma 1978, pp. 791-798, 811-833 e 835-901

CALÒ MARIANI 1979

M.S. Calò Mariani, *Due cattedrali del Molise. Termoli e Larino*, Roma 1979

CALÒ MARIANI 1980a

M.S. Calò Mariani, *Federico II e le «artes mechanicae»*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romani, I, Galatina 1980, pp. 259-275

CALÒ MARIANI 1980b

M.S. Calò Mariani, *La scultura in Puglia durante l'età sveva e proto-angioina*, in *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980 (Civiltà e culture in Puglia, 2), pp. 254-316

CALÒ MARIANI 1984

M.S. Calò Mariani, *L'arte del Duecento in Puglia*, Torino 1984

CALÒ MARIANI 1992

M.S. Calò Mariani, *Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata*, in A. Haseloff, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 1992, pp. I-XCIX

CALÒ MARIANI 1994

M.S. Calò Mariani, *L'arte al servizio dello Stato*, in *Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di P. Toubert e A. Paravicini Bagliani, Palermo 1994, pp. 123-142

CALÒ MARIANI 1995a

M.S. Calò Mariani, *L'arte e la corte*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 85-89

CALÒ MARIANI 1995b

M.S. Calò Mariani, *Cantieri statali e cantieri ecclesiastici*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 163-169

CALÒ MARIANI 1995c

M.S. Calò Mariani, *Castel del Monte. La veste ornamentale*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 305-310

CALÒ MARIANI 1995d

M.S. Calò Mariani, *L'ornato e l'arredo*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 385-391

CALÒ MARIANI 1997

Calò Mariani, *Foggia e l'arte della Capitanata dai Normanni agli Angioini*, in *Foggia medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 73-155

CALÒ MARIANI 2006

M.S. Calò Mariani, *La memoria dell'antico nell'arte pugliese del XII e XIII secolo*, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma 2003) a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2006, pp. 462-476

CALÒ MARIANI 2008

M.S. Calò Mariani, *Federico II e la Puglia: la memoria dell'antico*, in *Exempla*.

La rinascita dell'antico nell'arte italiana da Federico II ad Andrea Pisano, cat. mostra (Rimini 2008) a cura di M. Bona Castellotti, A. Giuliano, Ospedaletto (Pisa) 2008, pp. 23-32

CALÒ MARIANI 2010

M.S. Calò Mariani, *Federico II e la scultura nel regno meridionale*, in *Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*, Atti del 2° Congresso Nazionale di Numismatica (Bari 2009), Bari 2010, pp. 339-370 (edito anche come *Friedrich II und die Skulptur im Königreich Sizilien*, in *Die Staufer und Italien. Drei Innovationsregionen im mittelalterlichen Europa*, cat. mostra (Mannheim 2010-2011) a cura di A. Wieckzorek, B. Schneidtmüller e S. Weinfurter, I, *Essays*, Darmstadt 2010, pp. 138-149)

CALÒ MARIANI 2012

M.S. Calò Mariani, *Le vestigia disperse. L'asportazione e il riuso. Reperti lapidei delle campagne di scavo*, in *Fiorentino ville désertées nel contesto della Capitanata medievale (Ricerche 1982-1993)*, a cura di M.S. Calò Mariani, P. Beck e C. Laganara, Rome 2012 (Collection de l'École Française de Rome, 441), pp. 273-285

CAPUANO 1911

C. Capuano, *La cattedrale di Foggia in rapporto all'origine della città*, Trani 1911

CARABBA, NATIVIO 2003

F. Carabba, G. Nativio, *Lanciano*, in *L'Abruzzo nel Medioevo*, a cura di U. Russo e O. Tiboni, Pescara 2003, pp. 645-652

CARLI 1979

E. Carli, *Il Duomo di Siena*, Siena 1979

CAUSARANO 2009

M.A. Causarano, *La Cattedrale di Siena tra seconda metà XIII secolo e XIV secolo: trasformazioni e ridefinizione dell'edificio*, in Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 2009), a cura di G. Volpe e P. Favia, Firenze 2009, pp. 773-778

CIOFFARI 2003

G. Cioffari, *Le pietre raccontano, le epigrafi funerarie e commemorative della Basilica di S. Nicola*, in «Nicolaus. Studi storici», 14, 2003 (2004), 2, pp. 5-106

CODEN 2006

F. Coden, *Corpus della scultura ad incrostazione di mastice nella penisola italiana (XI-XIII sec.)*, Padova 2006 (*Humanitas*, 3)

CORSI 1995-1996

P. Corsi, *Federico II e la Capitanata*, in «La Capitanata. Rassegna di vita e di studi della Provincia di Foggia», 32-33, 1995-1996, pp. 15-41

CORSI 1997

P. Corsi, *Appunti per la storia di una città: Foggia dalle origini all'età di Federico II*, in *Foggia medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 11-39

CORSI 2012

P. Corsi, *Foggia al tempo di Federico II*, in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche ed archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino 2009) a cura di P. Favia, H. Houben e K. Toomaspoeg, Galatina 2012, pp. 75-103

CRUCIANELLI 2008

P. Crucianelli, *I restauri al Pantheon dall'unità d'Italia al secondo dopoguerra*, in «Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 108, 2007 (2008), pp. 247-289

D'AMELJ 1861

G.B. D'Amelj, *Storia della città di Lucera*, Lucera 1861

DE CECCO 1968

V. De Cecco, *Note d'arte. Ipotesi sulle trasformazioni subite dalla chiesa di Santa Maria Maggiore in Lanciano nel corso dei secoli XII, XIII, XVI*, in «Rivista Abruzzese», 21, 1968, 3, pp. 112-114

DE CECCO 1995

M. De Cecco, *Brevi note sulla storia economica della città*, in *Lanciano città d'arte e mercanti*, a cura di E. Giancristofaro, Lanciano 1995, pp. 64-73

DE LACHENAL 1990

L. de Lachenal, *Il gruppo equestre di Marco Aurelio e il Laterano. Ricerche per una storia della fortuna del monumento dall'età medievale fino al 1538*, in «Bollettino d'arte», s. 6°, 75, 1990, 59, pp. 1-56

DE LEO 1997

C. de Leo, *Il palazzo di Federico II. Dalle testimonianze scritte alla ricognizione sul terreno*, in *Foggia medievale*, a cura di

M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 165-175

DELL'ACQUA 1992

F. Dell'Acqua, *Santa Maria Maggiore a Lanciano e i cantieri cistercensi in Abruzzo*, in «Rivista cistercense», 9, 1992, 2, pp. 147-187

DE SANCTIS 1947-1948

B. De Sanctis, *La chiesa di San Nicola e Cataldo in Lecce e le due iscrizioni relative alla sua fondazione*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», 23-24, 1947-1948, pp. 353-365

DE TROIA 1994

G. de Troia, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus excadenciarum di Federico II di Svevia*, Fasano 1994

DE TROIA 2012

G. de Troia, *Federico II. L'urbe Foggia regale inclita sede imperiale*, Foggia 2012

DI BATTISTA 2000

R. Di Battista, *Bartolomeo e Nicola di Bartolomeo da Foggia: stilemi della scultura federiciana in Capitanata ed in Campania*, in *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Atti del Convegno internazionale di studi (Caserta 1995) a cura di A. Gambardella, Roma 2000, pp. 81-89

DI GIOIA 1975

M. Di Gioia, *Il Duomo di Foggia. Appunti per la storia e l'arte*, Foggia 1975 (*Archivum Fodianum*, 2)

DI MATTEO 2003

A. Di Matteo, *Alcune osservazioni riguardo i lavori di ripristino di Santa Maria Maggiore a Lanciano*, in «Opus. Quaderni di storia, architettura e restauro», 7, 2003, pp. 585-600

FANTAPPIÉ 1991

R. Fantappiè, *Nascita e sviluppo di Prato*, in *Prato. Storia di una città*, 1. *Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, Firenze 1991

FAVIA et alii 2012

P. Favia, C. Annese, R. Giuliani, G. Massimo, *Lo scavo in località Pantano presso Foggia: un'indagine archeologica sulla domus di Federico II e la masseria svevo-angioina*, in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche ed archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino, 2009) a cura di

P. Favia, H. Houben e K. Toomaspoeg, Galatina 2012, pp. 263-302

Fiorentino... 2012

Fiorentino ville désertée nel contesto della Capitanata medievale (Ricerche 1982-1993), a cura di M.S. Calò Mariani, P. Beck e C. Laganara, Rome 2012 (Collection de l'Ecole Française de Rome, 441)

FOLDA 1982

J. Folda, *Crusader Art in the Twelfth Century*, Oxford 1982

FRACCACRETA 1828

M. Fraccacreta, *Teatro topografico storico poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Napoli 1828

FUIANO 1995

C.G. Fuiano, *A Foggia differenziate tecniche di restauro. Il portale del Palatium di Federico II recentemente restaurato*, in «Amici dei musei», 62-63, 1995, pp. 50-51

GANDOLFO 2003

F. Gandolfo, *San Clemente a Casauria. I portali e gli arredi interni*, in *Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara*, Pescara 2003 (Documenti dell'Abruzzo teramano, VI/1), pp. 272-297

GANDOLFO 2004

F. Gandolfo, *Scultura medievale in Abruzzo. L'età normanno-sveva*, Pescara 2004

GANDOLFO 2010

F. Gandolfo, *Francesco Perrini e i rapporti tra Abruzzo e Molise ai primi del Trecento*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte», 59, 2004 (2010), pp. 121-153

GANGEMI 2012

F. Gangemi, *Il Molise adriatico nel Medioevo. Identità e influenze di un crocevia culturale (secoli XI-XIII)*, tesi di dottorato in *Strumenti e metodi per la storia dell'arte* (XXIII ciclo), Sapienza Università di Roma 2012, tutor prof. M. D'Onofrio

GAVINI 1927-1928

I.C. Gavini *Storia dell'Architettura in Abruzzo*, 2 voll., Milano 1927-1928

GELAO 1992

C. Gelao, s.v. *Bartolomeo da Foggia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, 1992, pp. 130-131

HASELOFF 1992 [1920]

A. Haseloff, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Bari 1992 (ed. orig. *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920)

HORST 1994 [1977]

E. Horst, *Federico II di Svevia. L'imperatore filosofo e poeta*, Milano 1994, pp. 105-108 (ed. orig. *Friedrich 2. der Staufer: Kaiser, Feldherr, Dichter*, München 1977)

HOUBEN 2005

H. Houben, s.v. *Castel del Monte*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, I, Roma 2005, pp. 237-242

HOUBEN 2009

H. Houben, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, Bologna 2009

HOUBEN, CALÒ MARIANI 2005

H. Houben, M.S. Calò Mariani, s.v. *Domus*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, I, Roma 2005, pp. 479-481

JACOBS 1968

F. Jacobs, *Die Kathedrale S. Maria Icona Vetere in Foggia. Studien zur Architektur und Plastik des 11.-13. Jahrhunderts in Süditalien*, diss., Hamburg 1968

JACOBY 1979

Z. Jacoby, *The tomb of Baldwin V, King of Jerusalem (1185-1186), and the workshop of the Temple Area*, in «Gesta», 18, 1979, 2, pp. 3-14

JACOBY 1982

Z. Jacoby, *The Workshop of the Temple Area in Jerusalem in the Twelfth Century: its Origin, Evolution and Impact*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 45, 1982, pp. 325-394

JORDAN-RUWE 1995

M. Jordan-Ruwe, *Das Säulenmonument. Zur Geschichte der erhöhten Aufstellung antiker Porträtstatuen*, Bonn 1995 (Asia Minor Studien, 19)

KAMP 1973

N. Kamp, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien*, I, Abruzzen und Kampanien, München 1973

KANTOROWICZ 1976

E. Kantorowicz, *Federico II Imperatore*, Milano 1976

KEMPER 1994

D. Kemper, *Ss. Niccolò e Cataldo in Lecce als ein Ausgangspunkt für die En-*

twicklung mittelalterlicher Bauplastik in Apulien und der Basilicata, Worms 1994 (Manuskripte für Kunstwissenschaft in der Wernerschen Verlagsgesellschaft, 41)

KIESEWETTER 2005

A. Kiesewetter, s.v. *Itinerario di Federico II*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, II, Roma 2005, pp. 100-114

KITZINGER 1977

E. Kitzinger, *Byzantine art in the making. Main lines of stylistic development in mediterranean art 3rd-7th century*, Cambridge (Mass.) 1977

KNAAK 1996

A. Knaak, *Das »Kastell« von Lucera*, in *Kunst im Reich Kaiser Friedrichs II. von Hohenstaufen*, Akten des Internationalen Kolloquiums (Bonn 1994) a cura di K. Kappel, D. Kemper e A. Knaak, München 1996, pp. 76-93

KNAAK 2001

A. Knaak, *Prolegomena zu einem Corpuswerk der Architektur Friedrichs II. von Hohenstaufen im Königreich Sizilien (1120-1250)*, Marburg 2001 (Studien zur Kunst und Kulturgeschichte, 16)

KRÖNIG 1978

W. Krönig, in *Aggiornamento dell'opera di Émile Bertaux*, V, a cura di A. Prandi, Roma 1978, pp. 785-790

LAMBERT 2012

C. Lambert, *Documento-monumento: della duplice natura delle fonti epigrafiche in esempi della Langobardia minor*, in *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, a cura di R. Fiorillo e C. Lambert, Borgo S. Lorenzo (FI) 2012 (Medioevo scavato, 7), pp. 99-111

LEHMANN-BROCKHAUS 1983

O. Lehmann-Brockhaus, *Abruzzen und Molise. Kunst und Geschichte*, München 1983

LEISTIKOW 1971 [1989]

D. Leistikow, *Burgen und Schlösser in der Capitanata im 13. Jahrhundert. Ein Überblick*, in «Bonner Jahrbücher», CLXXI, 1971, pp. 416-441 (trad. it. *Castelli e palazzi nella Capitanata del XIII secolo*, a cura di M. Gesualdi, Foggia 1989)

LEISTIKOW 1976 o 1977

D. Leistikow, *Die Residenz Kaiser Friedrichs II. in Foggia*, in «Burgen und

Schlösser», 18, 1977, pp. 1-12 (trad. it. *La residenza dell'imperatore Federico II a Foggia*, in «La Capitanata», 14, 1976, pp. 192-219)

LEISTIKOW 1997

D. Leistikow, *Bemerkungen zum Residenzpalast Friedrichs II. in Foggia*, in *Kunst im Reich Kaiser Friedrichs II. von Hohenstaufen*, 2. Akten des zweiten Internationalen Kolloquiums zur Kunst und Geschichte der Stauferzeit (Bonn 1995) a cura di A. Knaak, München-Berlin 1997, pp. 66-80

LORUSSO 1980

A. Lorusso, *Cattedrale di S. Maria Icona Vetere in Foggia. Il cornicione a mensole: proposte per una sua più precisa collocazione nell'ambito della scultura federiciana*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, I, pp. 253-264

LORUSSO BOLETTIERI 1995

A. Lorusso Bolettieri, *La decorazione scultorea del castello di Bari*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 250-251

MAGISTRALE 1992

F. Magistrale, *Forme e funzioni delle scritte esposte nella Puglia normanna*, in «Scrittura e civiltà», 16, 1992, pp. 5-75

MAGISTRALE 1995

F. Magistrale, *La cultura scritta latina e greca: libri, documenti, iscrizioni*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 125-141

MAGISTRALE 1997

F. Magistrale, *L'iscrizione del palazzo di Federico II*, in *Foggia medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 157-159

MANERBA 1798

P. Manerba, *Memorie sulla origine della città di Foggia e sua maggior chiesa*, Napoli 1798

MARCIANI 1952

C. Mariani, *Le pergamene di Santa Maria Maggiore di Lanciano e il regesto antinoriano*, Lanciano 1952

MARELLA 2013

G. Marella, *La scultura a Brindisi in età federiciana*, in *La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello*, Atti del Convegno (Brindisi 2013), Galatina 2013, pp. 119-138

MARTIN 1997

J.-M. Martin, *La città di Foggia nell'ambito della valorizzazione del Tavoliere (secoli XI-XIII)*, in *Foggia medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 41-45

MARTIN 1998

J.-M. Martin, *Foggia nel Medioevo*, Galatina 1998

MARTIN 2005

J.-M. Martin, s.v. *Foggia*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, I, Roma 2005, pp. 656-658

MARTIN 2012

J.-M. Martin, *Federico II e la Capitanata*, in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche ed archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino 2009) a cura di P. Favia, H. Houben e K. Toomaspoeg, Galatina 2012, pp. 31-44

MARTIN, CUOZZO 1995

J.-M. Martin, E. Cuozzo, *Federico II. Le tre capitali del Regno di Sicilia: Palermo-Foggia-Napoli*, Napoli 1995

MARTINELLI, RESTA, TUCCI 1994

A. Marinelli, F. Resta, P. Tucci, *Problemi di conservazione del portale del Palatium di Federico II a Foggia*, in *La conservazione dei monumenti nel bacino del Mediterraneo. Materiali lapidei e monumenti: metodologie per l'analisi del degrado e la conservazione*, Atti del III Simposio Internazionale (Venezia 1994) a cura di V. Fassina, H. Ott e F. Zezza, Venezia 1994, pp. 707-716

MASSIMO 2002

G. Massimo, *Inediti reperti scultorei della cattedrale di Foggia*, in «Carte di Puglia», 4, 7, 2002, 1, pp. 66-73

MASSIMO 2002 (2003)

G. Massimo, *Le sculture medievali del museo civico di Foggia*, Atti del 22° Convegno Nazionale di Studi sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2001) a cura di A. Gravina, San Severo 2002 (2003), pp. 45-72

MASSIMO 2004

G. Massimo, *La chiesa di S. Severino a San Severo: la decorazione scultorea*, Atti del 24° Convegno Nazionale di Studi sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 2003) a cura di A. Gravina, San Severo 2004, pp. 67-90

MASSIMO 2010

G. Massimo, *La decorazione scultorea medievale della cattedrale di Foggia*, in *La scultura della cattedrale di Foggia*, Atti del Convegno (Foggia 2009) a cura dell'Ufficio di Arte Sacra e Beni culturali dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, Foggia 2010, pp. 25-35

MELLINI 1978

G.L. Mellini, *Appunti per la scultura federiciana*, in «Comunità», 32, 1978, 179, pp. 235-335

MELLINI 1994

G.L. Mellini, *Il 'Maestro del Busto di Barletta' (Bartolomeo da Foggia?)*, in «Labyrinthos», 13, 1994, 25-26, pp. 3-44

MERTENS 1998

J. Mertens, *Il Castello di Ordona: domus solaciorum di Federico II?*, in 'Castra ipsa possunt et debent reparari': indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve, Atti del Convegno internazionale di studio (Castello di Lagopesole 1997) a cura di C.D. Fonseca, I, Roma 1998, pp. 153-174

MIARELLI MARIANI 1979

G. Miarelli Mariani, *Monumenti nel tempo. Per una storia del restauro in Abruzzo e nel Molise*, Roma 1979

MITCHELL 1992

J. Mitchell, *Literacy displayed: the use of inscriptions at the Monastery of San Vincenzo al Volturno in the early ninth century*, in *The uses of literacy in the early medieval Europe*, a cura di R. Mackittrich, Cambridge 1992, pp. 186-225

MOLA 1995

S. Mola, s.v. *Foggia*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, VI, Roma 1995, pp. 268-271

MOLA 2005

S. Mola, s.v. *Edifici religiosi*, in *Federico II. Enciclopedia fridericiana*, I, Roma 2005, pp. 491-497

MORETTI 1971

M. Moretti, *Architettura medioevale in Abruzzo (dal VI al XVI secolo)*, Roma 1971

MORETTI 1972

M. Moretti, *Restauri d'Abruzzo, 1966-1972*, Roma 1972

MORMONE 1980

M. Mormone, *Il pulpito di Melchiorre da Montalbano nella Cattedrale di Teggiano*, in «Napoli nobilissima», 19, 5-6, 1980, pp. 165-173

MOTHES 1883

O. Mothes, *Die Baukunst des Mittelalters in Italien von der Ersten Entwicklung bis zu Ihrer Höchsten Blüthe*, Jena 1883

OSTOJA 1964-1965

V.K. Ostoja, 'To represent what is as it is', in «The Metropolitan Museum of Art Bulletin», n.s., XXIII, 1964-1965 (1965), 10, pp. 367-372

PACE 1971

V. Pace, *Restauri ai monumenti d'Abruzzo*, in «Paragone», 22, 1971, pp. 71-82

PACE 1982

V. Pace, *Italy and the Holy Land: import-export*, 2, in *Crusader art in the twelfth century*, a cura di J. Folda, Oxford 1982, pp. 245-269

PACE 1984

V. Pace, *Sculpture italienne en Terre Sainte ou sculpture des croisés en Italie? À propos d'un livre récent*, recensione a H. Buschhausen, *Die süditalienische Bauplastik im Königreich Jerusalem von König Wilhelm II. bis Kaiser Friedrich II.*, Wien 1978, in «Cahiers de civilisation médiévale», 27, 1984, pp. 251-257

PACE 1994a

V. Pace, *Presenze europee nell'arte dell'Italia meridionale. Aspetti della scultura nel «Regnum» nella prima metà del XIII secolo*, in *Il Gotico europeo in Italia*, a cura di V. Pace e M. Bagnoli, Napoli 1994, pp. 221-237

PACE 1994b

V. Pace, *Scultura 'federiciana' in Italia meridionale e scultura dell'Italia meridionale di età federiciana*, in *Intellectual life at the court of Frederick II Hohenstaufen*, a cura di W. Tronzo, «Studies in the history of art», 44, 1994, pp. 151-177

PACE 1996

V. Pace, *Scultura per Federico II, scultura per monumenti pugliesi: a Foggia, a Barletta, a Troia*, in *Kunst im Reich Kaiser Friedrichs II. Von Hohenstaufen*, Atti del Colloquio internazionale (Bonn 1994) a cura di K. Kappel, D. Kemper e A. Knack, München-Berlin 1996, pp. 185-194

PACE 1997

V. Pace, *Scultura di età federiciana in Puglia*, in *Federico II e l'Antico: esempi dal territorio*, Atti del Convegno (Foggia 1995), Foggia 1997, pp. 43-54

PACE 2004

V. Pace, *Le sculture di facciata di San Giovanni in Venere: una diramazione veronese in Abruzzo e il suo problematico contesto*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Parma 2001) a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2004, pp. 476-487

PASQUALE 1997

M. Pasquale, *Il Castello Svevo di Trani. Restauro, riuso e valorizzazione*, Napoli 1997

PASQUARIELLO 1998

M. Pasquariello, *La residenza svevo-angioina di Orta*, Foggia 1998

PELLICCIA 1794

A.A. Pelliccia, *Stato della Maggiore Chiesa Collegiata di S. Maria della città di Foggia*, 1794

PEPE 2000

A. Pepe, *La cattedrale di Altamura dalla fondazione al cantiere angioino*, in *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Atti del Convegno internazionale di studi (Caserta 1995) a cura di A. Gambardella, Roma 2000, pp. 335-343

PERIFANO 1831

C. Perifano, *Cenni storici su la origine della città di Foggia*, Foggia 1831

PERONI 2006

A. Peroni, *Le ricostruzioni grafiche della Santa Maria del Fiore di Arnolfo. Un bilancio*, in *Arnolfo di Cambio e la sua epoca. Costruire, scolpire, dipingere, decorare*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze-Colle di Val D'Elsa 2006) a cura di V. Franchetti Pardo, Roma 2007, pp. 381-394

PISPISA 2005

E. Pispisa, s.v. *Berardo di Castagna*, in

Federico II. Enciclopedia Fridericiana, I, 2005, pp. 162-168

PISTILLI 2005

P.F. Pistilli, *L'edificio di culto: da parrocchiale a chiesa di città*, in *Santa Maria Maggiore a Guardiagrele. La vicenda medievale*, a cura di P.F. Pistilli, Pescara 2005, pp. 35-49

PISTILLI 2006

P.F. Pistilli, *Architetture oltremontane al servizio di Carlo I d'Angiò nel Regno di Sicilia*, in *Arnolfo di Cambio e la sua epoca. Costruire, scolpire, dipingere, decorare*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze-Colle di Val D'Elsa 2006) a cura di V. Franchetti Pardo, Roma 2007, pp. 263-276

POESCHKE 1980

J. Poeschke, *Zum Einfluß der Gotik in Südtalien*, in «Jahrbuch der Berliner Museen», 22, 1980, pp. 91-120

PUGLISI 1980

P. Puglisi, *Componenti federiciane in San Galgano*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, pp. 379-389

RESTA 1995

F. Resta, *Il portale del Palazzo di Foggia*, in *Federico II. Immagine e potere*, cat. mostra (Bari 1995) a cura di M.S. Calò Mariani e R. Cassano, Venezia 1995, pp. 234-237

RIGHETTI TOSTI-CROCE 1978

M. Righetti Tosti-Croce, *La chiesa di Santa Maria Maggiore a Lanciano: un problema dell'architettura italiana del Duecento*, in *I Cistercensi e il Lazio*, Atti delle Giornate di Studio dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma (Roma 1977), Roma 1978, pp. 187-211

RIGHETTI TOSTI-CROCE 1980

M. Righetti Tosti-Croce, *La scultura del castello di Lagopesole*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, pp. 237-251

RIGHETTI TOSTI-CROCE 1991

M. Righetti Tosti Croce, s.v. *Abruzzo, Architettura cistercense*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, I, Roma 1991, pp. 73-75

ROMANINI 1980

A.M. Romanini, *Federico II e l'arte italiana del Duecento. Introduzione*, in *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di studi di Storia dell'Arte medievale dell'Università di Roma (maggio 1978) a cura di A.M. Romanini, Galatina 1980, pp. 5-9

ROSSI 2013

M.C. Rossi, *L'abbazia di San Giovanni in Venere attraverso la documentazione dell'archivio della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Roma*, in «Arte Medievale», s. IV, III, 2013, pp. 25-42

SALAZARO 1871

D. Salazaro, *Studi sui monumenti dell'Italia meridionale dal IV al XIII secolo*, I, Napoli 1871

SARGIACOMO 1986

F. Sargiacomo, *Memoria inedita della primitiva chiesa di Santa Maria Maggiore in Lanciano e dell'artistica sua croce processionale*, in «Rivista Abruzzese», 39, 1986, pp. 242-246

SARGIACOMO 2000

F. Sargiacomo, *Lanciano e le sue chiese*, Lanciano 2000

SAUERLÄNDER 1970

W. Sauerländer, *Gotische Skulptur in Frankreich. 1140-1270*, München 1970

SCHÄFER-SCHUCHARDT 1986

H. Schäfer-Schuchardt, *La scultura figurativa dall'XI al XIII secolo in Puglia*, Bari 1986

SCHETTINI 1953

F. Schettini, *L'anastilosi del ciborio di Alfano nella Cattedrale di Bari*, in «Bollettino d'arte», s. 4^a, 38, 1953, 2, pp. 115-124

SCHETTINI 1955

F. Schettini, *Mostra documentaria sulla ricostruzione della suppellettile marmorea della Cattedrale di Bari: catalogo*, Bari 1955

SCHULZ 1860

H.W. Schulz, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien, nach dem Tode des Vergassers herausgegeben von Ferdinand von Quast*, 4 voll., Dresden 1860

SHEARER 1935

C. Shearer, *The Renaissance of Archi-*

ecture in Southern Italy. A Study of Frederick of Hohenstaufen and the Capua Triumphant Archway and Towers, Cambridge 1935

SILVESTRO 1995

S. Silvestro, *Capitello angolare corinzio dalla Porta di Capua*, in *Federico II e l'Italia*, cat. mostra (Roma 1995-1996) a cura di C.D. Fonseca, Roma 1995, scheda IV.13, p. 237

SPECIALE, TORRIERO 2005

L. Speciale, G. Torriero, *Epifania del potere: struttura e immagine nella Porta di Capua*, in *Medioevo: immagini e ideologie*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Parma 2002) a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2005, pp. 459-474

TOESCA 1927 (1965)

P. Toesca, *Storia dell'Arte Italiana. Il medioevo*, 2 voll., Torino 1927 (rist. Torino 1965)

TOMAIUOLI 2005

N. Tomaiuoli, *Lucera il Palazzo dell'Imperatore e la Fortezza del Re*, Foggia 2005

TOMAIUOLI 2012

N. Tomaiuoli, *Lucera. Il palatium di Fe-*

derico II, da dimora imperiale a castrum, in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata. Recenti ricerche storiche ed archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia-Lucera-Pietramontecorvino 2009) a cura di P. Favia, H. Houben e K. Toomaspöeg, Galatina 2012, pp. 405-446

TORLONTANO 1995

R. Torlontano, *L'architettura in età medievale in Lanciano città d'arte e mercanti*, a cura di E. Giancristofaro, Lanciano 1995, pp. 106-125

URBANO 1990

R. Urbano, *L'architettura cistercense in Santa Maria Maggiore Lanciano*, Lanciano 1990

VENTURA 1997

A. Ventura, *La Cattedrale in Archivio e in Biblioteca*, in *Foggia medievale*, a cura di M.S. Calò Mariani, Foggia 1997, pp. 205-223

VENTURI 1904

A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, III, *L'arte romanica*, Milano 1904

VILLANI C. 1894

C. Villani, *Appendice*, in F. Villani, *Fog-*

gia al tempo degli Hohenstaufen e degli Angioini, Trani 1894

VILLANI C. 1930

C. Villani, *Foggia nella storia*, Foggia 1930

VILLANI F. 1876

F. Villani, *La Nuova Arpi. Cenni storici e biografici riguardanti la città di Foggia*, Salerno 1876

VILLANI F. 1894

F. Villani, *Foggia al tempo degli Hohenstaufen e degli Angioini*, a cura di C. Villani, Trani 1894

VITZTHUM, VOLBACH 1924

G. Vitzthum, W.F. Volbach, *Die Malerei und Plastik des Mittelalters in Italien*, Wildpark-Potsdam 1924

WAGNER RIEGER 1957

R. Wagner Rieger, *Die Italienische Baukunst zu Beginn der Gotik*, II, *Süd und Mittelitalien*, Graz-Köln 1957

WENZTEL 1954

H. Wenzel, *Ein gotische Kapitell in Troia*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 17, 1954, pp. 185-188

INDICE DEI NOMI

- ANGELO FRISAR**, custode del porto di Augusta, 26, 31n
ANGELO ROCCA, eremitano, 23
ALESSANDRO III, papa, 12, 15, 17n
ALFANO, *magister*, 51, 52
ANTONIO DE SANGRO, vescovo, 14
ANTONIO MICHELE DI ROVERE, 24
ARECHI II DI BENEVENTO, 45n
- BARTOLOMEO**, *prothomagister*, 12, 19, 29n, 33, 43n
BARTOLOMEO, vescovo, 55
BASSO, santo, 42
BECCIA, Nicola, 16n
BERARDO DI CASTAGNA, arcivescovo, 51
BOTTIGLIERI, Felice, ingegnere, 28, 31n
- CALVANESE**, Girolamo, canonico, 12, 13, 14, 15, 16n, 17n, 19, 20, 22, 24, 25, 28, 30n, 31n, 44n, 48
CARACCIOLI, Eustachio, 13
CARLO I D'ANGIÒ, re di Sicilia, 61
CASIMIRO PERIFANO, 13
CAVALIERI, Giacomo, vescovo, 12
CELENTANO, Saverio, 16n
COSTANTINO, imperatore, 17n
- D'AFFLITTO**, famiglia, 44n, 45n
DE MARTINO, Giovanni, 49
DESPREZ, Louis-Jean, artista, 28, 31n, 34
- FEDERICO I BARBAROSSA**, imperatore, 12, 13, 17n
FEDERICO II DI SVEVIA, imperatore, 12, 13, 14, 15, 16, 17n, 26, 29n, 31n, 33, 42, 47, 48, 53n, 55, 56, 61
FILANGIERI, Marino, arcivescovo, 51
FRACCACRETA, Matteo, 13
FRANCESCO DA TOLENTINO, pittore, 31n
FRANCESCO PERRINI, *magister*, 57, 58, 62n
- GABRIELE NUNTIO**, canonico, 28
GAROFALO DA PISA, architetto, 23
GIAMBATTISTA D'AMELJ, 26
GIORGIO, santo, 17n
GIOSUÈ, abate, 45n
GIOVANNI AMERUSIO, 53n
GIRARDO, vescovo, 15
GRILLI, Mario, 23, 24, 30n, 31n
GUALTIERIUS, scultore, 53n
GUGLIELMO II, 12, 13, 14, 15, 16n, 17n, 19, 25, 44n
- IPPOLITO**, santo, 17n
ISMAHEL, scultore, 53n
- MANERBA**, Pasquale, 13
MANUELE I COMNENO, imperatore, 45n
MELE DA STIGLIANO, scultore, 53n
MINERRUS DA CANOSA, scultore, 53n
MONTORIO, Serafino, 13
- NICOLA**, *sacerdos*, 53n
NICOLA DI BARTOLOMEO, scultore, 52
NICOLAUS, *magister*, 45n
NICOLAUS DE GUIRERIO, *iudex*, 17n
- ODERISIO II**, abate, 45n
ONORIO III, papa, 30n
- PACICHELLI**, Giovan Battista, abate, 13, 17n, 47
PAOLO III, papa, 31n
PIETRANTONIO ROSSO, 16n
- RAINALDO**, abate, 38, 39, 45n, 62n
RICCARDO DA LENTINI, *magister*, 25, 26, 31n
RIGOLETTO, testatore, 49
ROBERTO IL GUISCARDO, duca di Puglia, 12, 13, 15
RUGGERO II, re di Sicilia, 12, 13
RUGGERO DI MATTEO DEODATO, testatore, 53n
- SUMMONTE**, Pietro, 13
SYMON TUDISCUS DE LANZANO, *fabricator*, 61
- TANCREDI**, conte di Lecce, 41
- VILLANI**, Ferdinando, 13
VINCENZO ACETO, canonico, 15, 16n

INDICE DEI LUOGHI

- ABRUZZO**, 36, 45n, 49
ALTAMURA, cattedrale, 29n
APRICENA, *domus*, 43n
AQUISGRANA, cappella palatina, 56
AUGUSTA, 26
- BAMBERGA**, cattedrale, 23
BARI
 - castello, 26, 48, 53n
 - cattedrale, 44n, 48, 51
 - San Nicola, 12, 40
BITONTO, 53n
BRINDISI
 - castello, 26
 - San Paolo Eremita, 58
 - Santa Lucia, 49
- CANOSA**, San Leucio, 53n
CAPITANATA, 15, 26, 31n, 33, 34, 49, 52
CAPUA
 - Museo Campano, 50
 - Porta federiciana, 40, 50
CASAURIA v. San Clemente a Casauria
CASTEL DEL MONTE, 17n, 24, 26, 30n, 31n, 44n, 50, 56, 57, 58, 61
CASTEL LAGOPESOLE, 17n, 50
CASTEL MANIACE, Siracusa, 22, 25, 30n, 39, 44n, 50
CASTELLO URSINO, Catania, 22, 26
CATANIA v. Castello Ursino
CLUNY, abbazia, 20
CEFALÙ, cattedrale, 20
COSTANTINOPOLI
 - colonna di Costantino, 45n
 - colonna di Marciano, 45n
- FIorentino**, *domus*, 43n, 44n
FIRENZE, Santa Maria del Fiore, 55, 56
FOGGIA
 - *domus*, 11, 13, 33, 34, 39, 40, 41, 42, 43n, 44n, 45n, 47, 52n, 57
 - Castiglione, *domus*, 43n
 - Incoronata, *domus*, 43n
 - palazzo Arpi, 33
 - San Lorenzo *in pantano*, *domus*, 43n
FOSSACESIA v. San Giovanni in Venere
- GERUSALEMME**, 49
- LAGOPESOLE** v. Castel Lagopesole
LANCIANO, 61
 - Santa Maria Maggiore, 29, 55, 56, 57, 58, 61, 62n
LECCE, Santi Niccolò e Cataldo, 41
LUCERA
 - *domus*, 24, 25, 26, 28, 34, 43n, 44n, 61
 - Museo Civico Fiorelli, 52
- MONTE SANT'ANGELO**, 52
 - Santa Maria Maggiore, 44n
MONREALE, cattedrale, 20
- ORDONA**, *domus*, 43n
ORTA, *domus*, 43n
ORTIGIA, 50
- PALERMO**, 51
 - cattedrale, 24
PICCARDIA, 52
PRATO, castello, 26, 50
PUGLIA, 40
- REIMS**, 52
ROMA, 52
 - Pantheon, 40
- SALERNO**, San Pietro in Corte, 45n
SAN CLEMENTE A CASAURIA, abbazia, 36, 49
SAN GALGANO, abbazia, 56
SAN GIOVANNI IN VENERE, abbazia, 38, 39, 42, 45n, 50, 56, 62n
SAN SEVERO, 52
SAN VINCENZO AL VOLTURNO, abbazia, 45n
SICILIA, 52
SIENA, cattedrale, 55, 56
SIRACUSA v. Castel Maniace
SOISSONS, 52
STOCCOLMA, Accademia di Belle Arti, 31n
- TAVOLIERE**, 34, 42
TEGGIANO, cattedrale, 58
TERMOLI, cattedrale, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 44n, 45n, 50
TERRASANTA, 44n
TORREMAGGIORE, chiesa matrice, 44n
TRANI
 - cattedrale, 19, 44n
 - castello, 26, 53n
TRIGGIANO, 53n
TROIA, 15, 16
 - cattedrale, 17n, 19, 23, 34, 35, 36, 44n, 49
- VASTO**
 - San Giuseppe, 62n
 - San Pietro, 62n
VERONA, 45n